EXTRACOMUNITARI.

Un documento comune per Dini, giovedì il testo finale
I temi: espulsioni, regolarizzazioni e sfruttamento

Decreto immigrati accordo più vicino

Tre punti alla base dell'intesa

Sul fronte dell'immigrazione ancora una giornata di confronto dentro la maggioranza. Ieri a tarda sera dopo un'ultima riunione la Lega e il centro-sinistra hanno trovato un accordo di massima «sulle questioni più importanti»: così, se non interverranno fatti nuovi, nelle prossime ore consegneranno a Dini un documento «di indirizzo generale» sulla base del quale il governo dovrebbe poi varare il decreto legge.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Dopo essere andato avanti «a elastico» per tutta la giornata, con alti e bassi continui, il dibattito fra centro-sinistra e Lega sull'immigrazione è a tarda ora giunto a un punto fermo: c'è un'intesa di massima riguardante le tre principali questioni in discussione (espulsioni, regolarizzazione e sfruttamento) e solo su pochi punti giudicati «secondari» il confronto resta aperto. Così se nel frattempo non sopraggiungeranno ripensamenti, nelle prossime ore la maggioranza consegnerà a Lamberto Dini un documento comune, definito «di indirizzo generale», di cui presumibilmente il governo terrà conto nel varare giovedì il decreto legge annunciato.

A questa conclusione la maggioranza è giunta dopo un'ultima riunione cui un rappresentanza della Lega ha preso parte Vito Gnutti. Questi stamane farà un'ulteriore verifica con i suoi, dopodiché si potranno sciogliere anche gli ultimi dubbi.

Gli ostacoli

Di certo la giornata di ieri non è stata semplicissima. Come si ricorderà, domenica scorsa a Venezia i rappresentanti della maggioranza erano quasi fatta. Ma ieri mattina il leghista Rolando Fontan ha detto: «Noi restiamo sulle nostre posizioni e l'accordo non c'è. Noi siamo per l'espulsione più o meno immediata di tutti quegli immigrati che non si comportino bene, compresi i clandestini: costoro, infatti, entrando in Italia illegalmente, hanno già commesso un illecito». E ha proseguito: «Intendiamoci bene, comunque. Se l'accordo salta la responsabilità è della sinistra che si è attestata su posizioni ideologiche e non vuole fare i conti con la volontà del proprio elettorato che è completamente diversa».

La giornata è così proseguita in un'atmosfera di generale incertezza fra lunghe telefonate e continui incontri, anche Dini ha affrontato l'argomento incontrando in mattinata Luigi Berlinguer, presidente del gruppo progressista alla Camera.

Il «tavolo»

Nel pomeriggio Adriana Vigneri, deputata del Pds, ha dichiarato: «Alcuni nodi sono stati risolti. Per esempio l'espulsione di chi si è macchiato di reati oppure per chi una volta espulso non esce o rientri clandestinamente, o ancora il reato di associazione per sfruttamento di manodopera. Il governo farà un decreto probabilmente giovedì e secondo me il testo dovrebbe essere molto contenuto». I problemi riguardano la normativa riguardante l'espulsione decretata da un'autorità amministrativa. «La Costituzione pare che in certi momenti non ci sia. Per la Lega se un questore autorizza una retata chi cade nella rete deve immediatamente essere accompagnato alla frontiera e spedito via su un Hercules. Noi invece sosteniamo che il diritto alla difesa vale anche per gli stranieri e che quindi occorre prima il vaglio di un giudice».

E il pattista Diego Masi: «Io sono possibilista, anzi ottimista. Domenica sera quando ci siamo incontrati a Venezia avremmo anche potuto già chiudere, tanto era vicina l'intesa. I punti di discordanza ormai sono pochi e per di più del tutto secondari. E poi dico una cosa: il decreto ci sarà comunque, perciò sarebbe meglio arrivarci con un fronte comune». Più prudente Leopoldo Elia del Ppi, anch'egli del «tavolo»: «È difficile capire in questo momento quali siano i margini per l'accordo. L'intesa ormai riguarda punti importanti ma resta l'incognita leghista. Resta da capire se le riserve espresse da Fontan sono, diciamo così, personali o invece proprie di tutta la Lega Nord».

Bossi, il Papa e la sinistra

A rendere ancora più calda la giornata la lettera settimanale di Umberto Bossi. Ha attaccato l'Osservatore romano, il giornale del Vaticano che due giorni fa aveva parlato di «baratto» fra Dini e la Lega. Al direttore del quotidiano Bossi consiglia di «ripassarsi il Vangelo e l'Antico Testamento. Gli scribi sono gli antenati progenitori degli attuali tromboneri radiotelevisivi al soldo dei padroni, i farisei sono i pronipoti dei ladri, dei ruffiani, dei malfattori di qualunque razza che oggi martirizzano anche il nostro paese. La Lega non ha mai rinnegato principi di solidarietà. Ma se le leggi hanno un valore vanno rispettate. Il popolo italiano valuterà certamente i motivi ormai scoperti che ispirano la difesa d'ufficio degli stranieri indesiderabili». Esso giudicherà la differenza tra le ragioni della Lega e la polemica opportunistica interpretata a turno da Sgarbi, Veltroni, D'Alema, Ferrara, Prodi e Berlusconi.

Infine Gianfranco Fini, presidente di An, ha ribadito che il decreto sull'immigrazione è «la giusta risposta ai problemi urgenti in materia», sostenendo che il provvedimento deve contenere una posizione molto ferma nei confronti dei clandestini che commettono atti criminali ma, aggiunge, anche una posizione ferma per quel che riguarda il controllo del flusso migratorio. Fini parlando con i giornalisti che gli chiedevano del dialogo tra la Lega e il centrosinistra sul problema immigrazione ha così risposto: «Ho letto la lettera di Bossi e non mi sembra esattamente di dialogo».

Torino, anche il comune aderisce alle manifestazioni

Ci sarà anche il comune di Torino alla giornata di mobilitazione e festa, indetta per domenica prossima nella stessa Torino dalle organizzazioni sindacali, la consulta degli stranieri e da numerose altre associazioni, tra le quali il Gruppo Abele di don Ciotti. Lo ha deciso il consiglio comunale della città, dopo un confronto serrato con le opposizioni. «Sì alle nuove regole, ma nessuno spazio all'intolleranza», dice il sindaco Valentino Castellani, che già nei giorni scorsi aveva stigmatizzato le posizioni assunte di esponenti della Lega e di Alleanza Nazionale. A Torino, diventata ormai città simbolo dell'immigrazione, gli immigrati regolari sono circa 25 mila, oltre 5 mila invece i clandestini stimati dalla questura (secondo altre stime sono tuttavia molti di più)

Gli immigrati pachistani sbarcati illegalmente sulla costa campana Fusco/Ansa

Sbarcano a Napoli: «Siamo in Germania?»

Truffati dalla camorra 121 pachistani: pagavano in dollari

Centoventuno extracomunitari provenienti dal Pakistan e dallo Sri Lanka truffati e beffati da una banda internazionale di criminali. I clandestini partiti da Tunisi sono stati sbarcati l'altra notte sulla spiaggia di Torre Annunziata (Napoli). Per inseguire il sogno di un lavoro in Germania hanno pagato tremila dollari, circa sei milioni di lire: tutti espulsi. A favorire lo sbarco degli immigrati in Campania è la camorra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Nessuno conosce gli organizzatori del viaggio, il nome della nave che li ha portati fino al largo del Golfo, né i marinai che li hanno prelevati con potenti motoscafi. Il sogno di centoventuno fra pakistani e cingalesi di trovare un lavoro in Germania si è infranto sulla spiaggia di Torre Annunziata, dove i camorristi li avevano appena «traghettati» su dei gommoni. Dopo quelli arrivati nei mesi scorsi a Capri, Massalubrense, altri extracomunitari sono stati beffati e truffati dall'organizzazione internazionale di criminali che, dietro pagamento di circa tremila dollari, «offrono» il passaggio a centinaia di clandestini attirati dal miraggio di una vita migliore. Gli stranieri hanno ricevuto il decreto di espulsione dall'Italia: se entro quindici giorni non lasceranno il nostro Paese, ne scatterà l'accompagnamento coatto alla frontiera.

Istambul

Il viaggio della speranza degli extracomunitari sarebbe cominciato sei mesi fa, ma al momento non si sa dove abbiano trascorso il tempo fino alla partenza da Istanbul, avvenuta la notte tra il 9 e il 10 novembre. Indagini sono in corso per accertare se la banda che organizza la tratta dei clandestini sia la stessa che fece sbarcare alla fine di settembre scorso 30 indiani a Capri e qualche giorno dopo 48 giovani del Punjab sul la costa salernitana. Proprio due settimane fa la Guardia di Finanza ha scoperto la nave e il misterioso «traghettatore» di altri 55 indiani, tutti giovanissimi, anche di 12 e 17 anni, bloccati al largo delle coste calabresi, a circa 9 miglia da Capo Scalea. In manette finirono il comandante greco del mercantile Kabla, battente bandiera honduregna, Petros Pechlivanis e altri nove uomini di equipaggio. Con loro venne tratto in arresto anche Salvatore Pollio, 44 anni, un pregiudicato di Torre Annunziata, la cittadina costiera in provincia di Napoli dove l'altra notte sono sbarcati gli sventurati pakistani e cingalesi. Pollio, con precedenti di associazione per delinquere e spaccio di droga, era a bordo di un potentissimo gommone sul quale venivano «traghettati» i clandestini. È lui la pedina più importante dell'immigrazione clandestina in Campania? Gli inquirenti napoletani non lo escludono affatto.

Gli interrogatori

I centoventuno extracomunitari sono stati scoperti domenica notte da alcuni mezzi navali costieri della Guardia di Finanza mentre si dirigevano sulla spiaggia di Torre Annunziata. Tutti gli uomini, 80 pakistani e 41 dello Sri Lanka (l'età media si aggira sui 30 anni), erano su delle scialuppe di salvataggio. Gli immigrati, piuttosto provati dal viaggio, sono stati accompagnati negli uffici del commissariato di polizia, dove gli agenti li hanno rifocillati con latte e tè caldo. Ieri mattina gli stranieri sono saliti su alcuni pullman con i quali hanno raggiunto la questura di Napoli, dove sono stati interrogati e schedati. Tutti hanno raccontato di aver pagato alla banda di criminali tra i duemila e i tremila dollari per imbarcarsi sulla nave mercantile che li ha trasportati dalle coste americane fino a Torre Annunziata, da dove avrebbero poi dovuto raggiungere la Germania.

Durante gli interrogatori gli extracomunitari, quasi tutti sprovvisti di documenti di identità, hanno affermato di non conoscere gli uomini che hanno organizzato il viaggio. Con l'aiuto dell'interprete hanno raccontato la loro storia fatta di povertà e di privazioni. «Siamo scappati dalla miseria con la speranza di poter dare da mangiare qualcosa ai nostri figli» hanno ripetuto. Molti hanno fatto debiti o hanno venduto le poche cose di valore che possedevano per mettere assieme i tremila dollari che l'organizzazione criminale ha preteso per il loro «traghettamento». Per tre giorni nel misterioso mercantile hanno viaggiato come bestie nei containers. Gli uomini dell'equipaggio che ogni tanto davano agli immigrati qualche pezzo di pane erano sempre incappucciati. Anche loro, come gli indiani sbarcati a Capri che credevano di essere arrivati in Inghilterra, erano convinti di essere nel mare del Nord e che di lì a qualche ora avrebbero raggiunto la Germania.

Il vescovo

Nel tardo pomeriggio stremati ed affamati i clandestini hanno lasciato l'ufficio stranieri di via Medina ed hanno raggiunto la sede arcivescovile di Napoli, dove sono stati ricevuti dal cardinale Michele Giordano. È stato lo stesso vescovo a suggerire agli extracomunitari di recarsi al centro «Madre Teresa di Calcutta» di via Tribunali. In serata con l'aiuto di un interprete sono stati sistemati nella struttura gestita dalle suore, le quali hanno preparato un pasto caldo ai disperati. Molti stranieri hanno affermato di voler continuare il viaggio della speranza fino in Germania, dove hanno parenti ed amici. Altri invece stanno già cercando un modo per rientrare nei loro paesi d'origine.

«Non torniamo indietro sul decreto, ma cerchiamo una soluzione»

Bossi: «Ve lo meritate Boso ma io vengo a Roma per trattare»

CARLO BRAMBILLA

■ MILANO. **Onorevole Bossi, sulla questione immigrati state tenendo tutti col fiato sospeso. C'è chi parla apertamente di ricatto.**

Ricatto. Masi mi va bene anche lui per il ricatto. Anche se io dico che c'è una spinta, una pressione perché si intervenga su una legge, quella Martelli, che è stata fatta contro la volontà della gente. Faremo pure di ricatto. E poi se non rispondo adesso per cambiare quando lo faremo altro farlo.

Resta un problema: la Lega è attestata sulla linea oltranzista rappresentata in questi giorni da Boso, «fuori tutti i clandestini», oppure c'è margine per una trattativa sulle proposte da sottoporre al governo?

Che c'è c'entra Boso?

Via, onorevole, non dica che non ha letto delle «impronte dei piedi agli africani», degli Hercules pronti sulle piste per rispedire a casa i clandestini.

Ah, ah, ah. Certo che dopo tante prese per i fondelli questi si meritano Boso. Comunque, tornando al problema della legge Martelli, io dico che il decreto del governo deve partire. Insomma bisogna cominciare a dare un segnale chiaro.

Questo vuol dire che è possibile una mediazione rispetto alla linea oltranzista apparsa pubblicamente?

Credo che ci sia spazio per una trattativa. Domani (oggi, ndr) vado a Roma e affronterò da vicino la questione. Ma sia ben chiaro che una trattativa non significa cedimento o peggio ancora stravolgimento delle nostre richieste. E piantiamola di montare la panna sulla Lega razzista. Io non voglio male a nessuno, di colore o non di colore. Il fatto è che il problema esiste e c'è una legge da cambiare.

Insomma, secondo lei, alla fine il governo sarà messo in grado di varare questo benedetto decreto sull'immigrazione?

Penso di sì.

A proposito di governo. Il Presidente della Repubblica sembra già guardare al dopo Dini. Al partiti ha lanciato tre proposte: voto subito, qualche aggiustamento all'esecutivo in carica con vita breve, governo di larghe intese per le riforme. Lei come valuta la situazione?

In questi ultimi giorni si cerca di accreditare chissà quale cambiamento del quadro politico. Invece è ancora tutto fermo. Certo, sono in tanti a guardare al voto, il voto ma per me quelli non vogliono, non vogliono votare. Si sa, vedo che girano proposte di governi istituzionali, destra-sinistra assieme, ma non so che dire. Alla Lega i pastrocchi non interessano. Noi continuiamo a tenere accesi i motori di Mantova.

E se si votasse davvero la Lega che fa? Va da sola?

Anche questo non è detto, non è deciso.

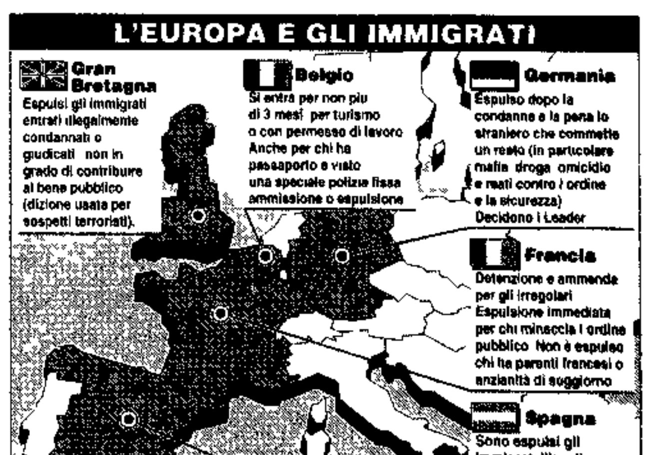
Eppure, pubblicamente, sembra che questa della solitudine sia una scelta scontata.

Se ne dicono e scrivono di castronate. Ripeto: è tutto ancora fermo e quindi nulla è già stato deciso. Ci mancherebbe. Una cosa deve però essere chiara: la Lega è l'unica forza politica che non ha paura delle urne. Al Nord siamo ancora più forti. E quelli sanno benissimo che la gente del Nord è stufa di farsi prendere in giro. Si perché noi siamo i negri, loro no.

Riecco «i negri». A proposito, a qualcuno è venuto il sospetto che tutta questa faccenda degli immigrati l'abbiate tirata fuori proprio pensando alla campagna elettorale. E così?

Sono cose che abbiamo sempre detto. Soltanto che non si vuol dire. Bassissimo, peggio ancora, la violenza con le bisce e la delinquenza mafiosa. La verità è che destra e sinistra hanno oggi interesse a sporcarci contro e a farci passare per razzisti. È un gioco molto scoperto: che dovrà fare i conti col Nord.

Barcellona Un vertice sui flussi migratori

La tolleranza, il pluralismo, la solidarietà e la cooperazione sono i campi in cui si sta lavorando per definire l'intero quadro di rapporti, del tutto nuovi, tra l'Unione Europea e il suo «fronte sud». È un clima del tutto diverso quello che si è respirato nella miriade di incontri che a Bruxelles, ma anche in molte capitali del nord-Africa e del Medio oriente si sono svolti per preparare la Conferenza euromediterranea all'insegna della convivenza civile. Se qualcosa di operativo, oltre che la fissazione di principi fondamentali, ci sarà, i benefici si sentiranno in tutt'Europa. Anche nel campo dell'immigrazione.

Quello dei flussi migratori è un aspetto che verrà discusso nell'appuntamento di Barcellona (il 27-28 novembre prossimo) e già una bozza della dichiarazione finale se ne occupa prospettando una collaborazione sempre più stretta tra i paesi dell'Europa e quelli del bacino Mediterraneo. Gli europei e i «mediterranei» - è scritto nel documento - riconoscono il «ruolo importante che giocano le migrazioni nelle loro reazioni». Ed è per questa ragione che i partecipanti alla Conferenza che si svolgerà a Barcellona converranno di «accrescere la loro cooperazione per ridurre le pressioni migratorie mediante programmi di formazione professionale e di assistenza sino alla creazione di occupazione».